Anno XXXVI° Venerdì 12 Dicembre 1902 Conto corrente con la posta N. 296

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Il conflitto in America

I TEDESCHI E GLI INGLESI insultati e arrestati

L'impazzimento del generale Castro

La *Stefani* ci comunica:

Caracas, 11. — Martedì sera alle ore otto, numerose dimostrazioni patriottiche si organizzarono, in seguito alla notizia del blocco delle coste fatto dalle navi inglesi e tedesche.

I dimostranti tentarono di fracassare le porte della legazione e del consolato tedesco, gridando: Morte ai tedeschi!

La polizia non intervenne. Il governo si è impadronito della ferrovia inglese di Laguayre e della ferrovia centrale tedesca.

I sudditi inglesi furono arrestati tranne il direttore inglese del telefono e il direttore della ferrovia centrale che si è nascosto in luogo sicuro.

Novantasette membri della colonia tedesca furono arrestati. Fu anche arrestato Coferet incaricato d'affari del Belgio, ma per sbaglio.

La popolazione è eccitatissima. Le bandiere inglesi e tedesche vengono spezzate.

Laguayare, 11. — Tutti gl'inglesi e tedeschi arrestati furono rilasciati. Si fanno grandi preparativi militari.

New York, 11. — Il *New York-Herald* pubblica un dispaccio da Laguayre dicente che il presidente Castro ha pubblicato un energico proclama protestante contro la viltà e la perfidia dell'Inghilterra e della Germania.

Tutte le provincie del Venezuela rispondendo a questo proclama promisero di fornire le truppe.

Wilhelmstadt, 11. — Un dispaccio da Caracas conferma che la folla, conoscendo iersera la cattura delle navi Venezuelane, ruppe a sassate i vetri della legazione di Germania, ma tentò invano di sfondare le porte. Si potè far fuggire la moglie del ministro di Germania che trovavasi a letto. Il Consolato di Germania fu pure assalito a sassate. Poscia la folla si è recata al quartiere tedesco, e mettendo le grida: A morte! Il numero dei cittadini inglesi e tedeschi arrestati fu di 250.

Questo conflitto fra le due più potenti nazioni militari del mondo (la Germania per i suoi numerosi e agguerriti battaglioni, l'Inghilterra per le sue squadre navali che sono in tutti i mari del globo) e un piccolo Stato dell'America del Sud, appena uscito da una rivoluzione, senza organizzazione, senza armi, senza denaro, è un fenomeno curioso, strano, sorprendente.

Come mai il generale Castro, presidente del Venezuela, ha potuto montarsi la testa al punto da cacciarsi in un conflitto, nel quale non può avere alcuna speranza, non diciamo di successo, ma di resistenza anche apparente? Chi eccita quel presidente, generale per modo di dire di truppe raccogliticcie, a parlare un linguaggio così fiero contro due Stati, che pretendono l'esecuzione di doveri, che non possono essere impugnati?

E' da supporre che emissari nord-americani, in omaggio alla teoria di Monroe e per quegli affari più o meno legittimi che avranno laggiù da intraprendere, spingano il governo e la popolazione del Venezuela a resistere contro i due formidabili alleati; — tanto è vero che il presidente Castro mandò una lettera ai giornali di New-York, in cui s'atteggiava a vittima, cercando di dimostrare tutta l'ingiustizia delle pretese anglo-tedesche.

Ma non è da credere che il governo degli Stati Uniti vorrà sorgere in difesa del governo venezuelano, il quale, come quasi tutti i governi di quelle repubbliche d'origine spagnuola e portoghese, vivono di soprusi e di violenze contro gli stranieri.

Perciò il conflitto avrà breve durata. Confiscata la flotta, bloccati i porti, chiuse le vie di comunicazioni col mondo, i Venezuelani verranno presto a più ragionevoli consigli. Ma la resistenza che hanno voluto opporre, in un impeto cieco di falso patriottismo (falso, perchè uno Stato civile deve adempiere sempre ai doveri che contrasse con chichessia) costerà probabilmente loro molto cara.

La tariffa doganale germanica

approvata in seconda lettura malgrado l'ostruz. dei socialisti

La *Stefani* ci comunica:

Berlino, 11. (Reichstag). — Riprendesi la discussione della mozione Kardorff.

Bassermann nazionale liberale sostiene l'approvazione della mozione e il rigetto di tutti gli emendamenti.

De Bulow cancelliere dell'impero, dichiara che se il *Reichstag* diminuisse un certo numero di dazi doganali sui prodotti industriali come è nella proposta mozione di Kardorff i governi federati accoglieranno benevolmente tale proposta. Però i governi federati non faranno alcuna concessione sui dazi al bestiame, onde assicurare nei nuovi trattati il commercio e la protezione all'allevamento nazionale. Inoltre si respingerà qualsiasi clausola che impedisca le misure profilattiche necessarie a proteggere il bestiame dall'importazione di episoozie. (*Applausi dalla maggioranza. Risa a sinistra*).

Leggonsi quindi due lunghissime mozioni dei socialisti con emendamenti alla mozione Kardorff e modificazioni alla tariffa doganale.

La lettura occupa 83 minuti.

Bebel attacca quindi violentemente la maggioranza ed il governo, perchè vogliono esaurire la mozione Kardorff in una battuta di mani.

La mozione Kardorff è approvata contro 184 contro 136 e nove astensioni.

Dopo l'approvazione della mozione Kardorff si approva con voti 182 contro 136 e nove astensioni il primo paragrafo del progetto della tariffa doganale con le modificazioni approtatevi, mediante l'approvazione della mozione Kardorff. Così la seconda lettura del progetto di legge è terminata.

Sabato mattina comincierà la discussione in terza lettura.

IL NUOVO PRESIDENTE

della Confederazione elvetica

Berna, 11. — L'assemblea federale ha rieletto tutti gli attuali consiglieri federali. In sostituzione di Hauser, defunto, fu eletto con voti 113 su 200 Luigi Forrer di Zurigo direttore dell'ufficio internazionale delle ferrovie.

Ducher fu eletto presidente della Confederazione pel 1905.

Mad Mullah sarebbe stato assassinato?

Londra, 11. — Dispacci della *Reuter* da Gorrero 4 dicembre, via Berbera 7 dicembre e Aden 11 dicembre riferiscono la voce impossibile a controllarsi che Mad Mullah fu assassinato con un colpo di lancia allo stomaco mentre stava pregando.

Camera dei deputati

Seduta dell'11 Dicembre

Pres. del Presidente *Bianchieri*

La proposta Sonnino contro l'usura

Si dà lettura della proposta di legge dell'on. Sonnino relativa all'usura.

Sonnino chiederebbe fosse inviata alla commissione che già aveva studiata la proposta stessa.

Pansini riterrebbe più opportuno che la proposta dell'on. Sonnino fosse inviata alla commissione che esamina il disegno di legge sulla riduzione dell'interesse legale.

Sonnino consente.

Così rimane stabilito.

Per gli ufficiali in ritiro

Niccolini risponde all'on. Santini che interroga i ministri della guerra, della marina e dei lavori pubblici per sapere, se non intendano indugiarsi oltre, ed oggi più che mai nella imminenza delle convenzioni ferroviarie, in concedere facilitazioni di viaggio agli ufficiali dell'esercito e dell'armata in posizione di ritiro e di riserva soddisfacendo così ad un dovere di equità e di patriottismo. Il sottosegretario dice che è dolente di dover rispondere che nonostante le più vive premure fatte dall'amministrazione le Società ferroviarie hanno sempre rifiutato la concessione desiderata dal Governo, non meno che dall'onorevole interrogante. Ad ogni modo si terrà presente quel desiderio per soddisfarlo, quando si rinnoveranno le convenzioni ferroviarie.

Ottolenghi, ministro della guerra, dichiara che da parte sua e del ministro della marina non si sono riparmiate sollecitazioni, ma che ad esse hanno corrisposto continui ed assoluti dinieghi contro i quali il Governo non ha alcun mezzo coercitivo.

Santini deplora si costringano vecchi militari ai quali la patria deve alta gratitudine a viaggiare in terza classe senza riduzione, mentre si concedono ribassi persino ai congressisti d'Imola ed ai pellegrini del Vaticano, anche se non mossi da spirito puramente religioso. (*Commenti*).

Modificazioni alla legge elettorale

Agnini svolge una sua proposta di legge per la iscrizione nelle liste elettorali dei militari congedati anteriormente alla legge 11 luglio 1894.

Giolitti consente che la proposta di legge sia presa in considerazione. E' presa in considerazione.

Per gli orfani degli impiegati

Gianturco svolge una sua proposta di legge circa una tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'istituto nazionale per gli orfani degli impiegati dello stato.

E' presa in considerazione.

Per il porto di Genova

Seguito della discussione del disegno di legge: costituzione di un consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova.

Si approvarono gli articoli 5 e 6 con emendamenti.

Luzzatto Riccardo a nome anche degli on. Mangiagalli, Silva e altri propone che del comitato esecutivo del consorzio facciano parte anche il presidente della Camera di Commercio di Genova o il suo delegato, il delegato della Camera di Commercio di Milano, il delegato della Camera di Commercio di Torino.

Giusso relatore osserva che è già troppo numeroso il comitato esecutivo del consorzio e che non si potrebbe senza inconvenienti accettare la proposta dell'on. Luzzatto.

Luzzatto Riccardo mantiene il suo emendamento.

Messo ai voti è respinto.

Si approvano gli art. dal 6 al 29.

La seduta termina alle 17.55. Domani seduta.

E' FINITA

La *tournée* del maestro Mascagni è finita. Egli torna in Italia. La compagnia dei professori d'orchestra che aveva portato seco dovrà rimpatriare a spese del nostro Governo.

Fu un vero disastro che insegnerà, speriamo, ai maestri italiani di non avventurarsi in grandi imprese teatrali, a base di speculazione, in paesi lontani, ove trovano sempre le cupidigie degli imbroglioni e le gelosie della gente del mestiere che non tollera le concorrenze.

IL MISTERO DI VERONA

Ci scrivono da Verona, 11:

L'*Adige* e l'*Arena* dicono essere risultato, dall'inchiesta giudiziaria, che le rivelazioni dell'inferma Rosmunda Dalmaso non sono che un vaniloquio, dalla stessa altre volte ripetuto. Così il mistero resta avvolto nelle tenebre, come prima.

Un'ordinanza della Sanità marittima

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 11. — Un'odierna ordinanza della Sanità marittima revoca quella del 19 agosto concernente le provenienze da Odessa.

Un romanzo d'amore?

Telegrafano da Vienna 11:

La *Zeit* dice che un romanzo passionale fu la causa del suicidio del ministro italiano a Sofia, comm. Giorgio Polacco,

Il Polacco — dice il giornale viennese — ad un concerto al Casino militare di Sofia aveva fatto la conoscenza della figlia di un signore di Napoli, procuratore di una grande impresa di spedizioni. La ragazza bellissima e colta aveva diciotto anni. Il diplomatico si innamorò perdutamente della ragazza, la quale corrispose al suo amore nonostante la differenza d'età, essendo il Polacco vicino alla cinquantina. I due si fidanzarono.

Tre mesi fa i genitori della ragazza vennero a Vienna ad acquistare il corredo per la figlia. Improvvisamente nel Polacco subentrò un cambiamento. Alcune lettere di sua madre lo avevano severamente ammonito a non prendere in moglie una fanciulla così giovane. Il Polacco che nutriva per la sua vecchia madre un tenero affetto, si arrese alla parole materne e ruppe il fidanzamento. La rinunzia alla felicità sognata alterò però il suo sistema nervoso, suscitandogli una profonda malinconia che lo trasse al suicidio.

In materia civile e commerciale

La diminuz. dell'interesse legale

Da Roma, 9 dicembre:

Oggi gli Uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge sulla diminuzione dell'interesse legale, in materia civile e commerciale. Il progetto è riassunto in questi termini:

— L'articolo 1831 è così modificato: *L'interesse è legale o convenzionale.*

« L'interesse legale è determinato nel quattro per cento in materia civile e nel cinque per cento in materia commerciale, e si applica nei casi in cui l'interesse sia dovuto e manchi una convenzione che ne stabilisca la misura.

« L'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti.

« Nelle materie civili l'interesse convenzionale, eccedente la misura legale, deve risultare da atto scritto, altrimenti non è doveroso alcun interesse. »

La riduzione del tasso dell'interesse legale stabilito nell'articolo precedente si estende alle disposizioni di ogni altra legge che lo regoli in misura superiore a quella stabilita nella presente legge.

Nulla è innovato quanto alle disposizioni sul saggio di capitalizzazione contenute nelle leggi concernenti l'alienazione dei beni dell'Asse ecclesiastico e l'abolizione, affrancazione e commutazione dei canoni enfiteutici, dei livelli, dei censi, delle decime e di altre prestazioni.

La presente legge non è applicabile agli interessi maturati nel tempo anteriore alla sua attuazione.

La relazione che precede il disegno di legge dice:

— Il nostro legislatore, nel regolare l'interesse legale, indubbiamente si inspirò alle condizioni economiche del tempo in cui il Codice civile venne promulgato ed attuato.

Ora esse sono di gran lunga mutate e consigliano di introdurre nell'articolo 1831 di quel Codice una modificazione domandata con consenso quasi unanime affinchè il contenuto dello stesso articolo sia posto in armonia con la cambiata condizione delle cose. A raggiungere questo scopo tende il disegno di legge, col quale abbiamo l'onore di sottoporre all'esame e alle deliberazioni della Camera una riforma che poggia interamente sopra una serie di fatti confortanti perchè sono segno sicuro di un vero e permanente miglioramento della economia nazionale.

Tali fatti sono noti. Basta ricordarne alcuni che hanno più stretta attinenza colla nostra proposta.

Il corso della nostra rendita, quella dei valori industrali e commerciali, quotati nelle nostre Borse, il cambio doganale, le situazioni dei maggiori Istituti nazionali, che presiedono al movimento del credito e del risparmio, anche tacendo di altri indizi, bastano a dimostrare che i fattori del movimento dei capitali sono notevolmente migliorati, e che s'è venuta sempre più accentuando la tendenza alla diminuzione del frutto del danaro.

Questa salutare discesa del saggio dell'interesse, avendo la sua determinazione in circostanze oramai divenute costanti e normali, appunto perchè non può essere considerata come un fenomeno accidentale o transitorio, addita la necessità di una diminuzione nel saggio d'interesse legale; diminuzione che una prudente valutazione delle circostanze consiglia sia concretata nella misura del *quattro* per cento in materia civile e del *cinque* per cento in materia commerciale. Per tal modo la misura dell'interesse legale sarà equamente coordinata al tasso dell'interesse convenzionale che nel mondo degli affari e nelle contrattazioni è diventato prevalente, non essendovi alcuna ragione di lasciar sussistere una sproporzione non conforme ai dettami della giustizia ed all'interesse pubblico.

D'altra parte giova ricordare che tale riforma ora stata proposta per iniziativa ministeriale, fin dal 1899 col progetto di legge presentato alla Camera dei deputati il 1 maggio e che allora fu accolto con favore. Il tempo trascorso ha potuto fornire, se ve n'era bisogno, le migliori prove della maturità della riforma.

LE DELIZIE DEI PRANZI ALLA BUONA

ovverossia

il quadro della felicità domestica

Davvero, l'ottimo amico mio, quegli che figura nei cataloghi delle mie conoscenze come il filosofo numero due e che già ho avuto l'onore di presentare ai lettori non è fortunato.

Il povero filosofo si era appena rifatto lo stomaco e l'umore dal pranzo di etichetta, di or sono venti giorni, che un altro pranzo è venuto di nuovo a ripiombarlo nella più tetra e più profonda musoneria.

— Io credo che il mio mal genio mormorò egli — si sia rannicchiato nelle cucine; — ed accompagnato con un crollar del capo questa sua opinione, si lasciò andare, brontolando e sospirando, a narrarmi la sua recente disgrazia:

— Vieni, dunque, una volta o l'altra a mangiare la ministra con me, — mi diceva spesso un tale che conosco appena, e con cui non desidero affatto entrare in maggiore intimità, nonostante fra me e lui, per non so qual ragione, ci si dia del tu. — Vieni a pranzo da me: conoscerai mia moglie, i miei figli, e vedrai, sarai ricevuto alla buona, senza cerimonia. Certamente, dovrai accontentarti di quello che il convento dà, ma ci farai il massimo piacere. Il quadro della felicità domestica ti rallegrerà.

Or bene, dico io, è solo ad un amico intimo, a mio parere, che si può permettere di offrire un pranzo in casa propria, e solo Iddio sa se i buoni amici ed i buoni pranzi sono rari! Con un antico compagno di collegio, che i mutamenti di fortuna non ci hanno reso nemico, o che non è invidioso della nostra felicità, a lato di una giovine madre di famiglia, bella senza civetterie, amabile senza pretese, non dico; il più semplice desinare sarebbe piacevolissimo, una vera, eccellente occasione per barattare quattro chiacchiere garbate.... ma con uno che appena si conosce, quasi con un estraneo! Già, della vita e miracoli di questo tale io so poco o nulla. Solo, un giorno, me lo vedo balzare dinanzi, ed ho da lui, con un gran colpo sulla spalla e con una esclamazione che mi ruppe i timpani, questa preziosa informazione:

— Sai, mi sono messo nell'olio!

Certo, se egli m'avesse detto che s'era messo nello spirito mi sarei stupito anche più; nondimeno lo guardai trasecolato, non comprendendo:

— Nell'olio?

— Sì, nell'olio.... Sono diventato il rappresentante di una Casa produttrice d'olii di San Remo....

Questo amico dell'olio, adunque, continuava a tempestarmi di inviti, che io per mio conto continuavo regolarmente a dimenticare, quando ieri sera mi incontrò per via Roma, verso le sette. Mi corre incontro, mi afferra pel braccio e mi ferma.

— Dove vai? — mi grida egli.

— A pranzo — gli rispondo io ingenuamente, senza pensare a nulla.

— A pranzo? Oh! questa volta ti ho acciuffato e verrai con me.

Invano mendico pretesti, mi invento un appuntamento, un impegno, un altro invito: il mio uomo non la cede. Una resistenza più lunga sarebbe stata ridicola.

Faccio, dunque, di necessità virtù, prendo il mio coraggio a due mani e e cedo. Chissà, mormorò poi fra me,

può darsi benissimo chi mi attenda qualche grata sorpresa. Costui, è vero, non è altro che un ciarlone, ma sua moglie sarà forse una garbatissima signora, la sua cucina ottima, o la sua figliolanza la meglio educata del mondo.

Giungiamo così passo a passo dal mio anfitrione, saliamo fino al quarto piano, ma prima che la porta si apra un concerto di strilli infantili, un vocio disordinato di bimbi che si picchiano e piangono viene a rallegrarmi l'orecchio.

— Oh! Oh! dice il mio compagno, — i miei cari birichini hanno appetito e mi attendono impazienti.

— Grazie — bontolo fra me, — se i *cari birichini*, continuano questa musica per tutto il pranzo, sto fresco!

Soniamo il campanello e una specie di lungo fantoccio giallo e secco viene ad aprirci, arretrando tosto con un gesto di sorpresa non appena mi scorge.

— Mia cara, — dice la mia guida, — ti conduco qui il signor *tal dei tali* di cui ti ho parlato tante volte e che, acconsente gentilmente a desinare con noi, così, alla buona.

La figura già lunga della signora, al discorsetto del marito, si fa anche più lunga e mi abbozza un inchino che posso anche prendere per un atto di dispetto.

Non y'ha nulla invero di più spiacevole del vedere che si è importuni in casa di gente da cui si va malvolentieri. Vorrei essere a cento chilometri, ma il mio amico, che appena conosco, mi trascina seco in una camera attigua perchè ammiri la comodità del suo appartamento... ed anche, credo, perchè non oda, il brontolare di sua moglie.

Nella stanza, ove entro faticosamente facendomi largo fra i mobili in disordine, i due *cari birichini* hanno messo tutto sossopra. Il pavimento è coperto di vecchi giornali stracciati, di cavallini di carta, di rovine di balocchi; non s'ha una seggiola che sia libera.

— Ah! quale felicità essere padre di famiglia! — esclama beatamente il mio uomo, cercando invano di trovarmi una sedia.

— Si, — rispondo io, — da quanto vedo, dev'essere proprio una bellissima cosa.

— Orsù, Alcide, Achille, — continua l'amico — venite qua, galantuomini!

— Che cosa, papà? — strillano i due marmocchi.

— Venite qua, vi ripeto!...

I bimbi fuggono in anticamera ed il babbo è costretto di andarli ad acciuffare per l'erecchio.

— Sono obbedientissimi — spiega il felice genitore. — Ebbene, Alcide, hai imparato la lezione? Non lo si direbbe ma il monello sa già a memoria tre o quattro brani di Dante. Sono io che glielo insegno. Fa un po' sentire al signore il *Conte Ugolino*!

Il ragazzo incomincia:

La bocca sollevò dal fiero pasto,
chè la diritta via era smarrita,
dal capo ch'egli avea di retro guasto

— Benissimo, — dice il padre. — Ora, tu, Achille. Oh! è un furbacchione costui! Animo, qual'è la prima maraviglia del mondo?

— Una torta! — risponde il piccino, con aria spavalda.

— Eh? — mi grida trionfante il capo di questa famiglia prodigio, — tu non te l'aspettavi, vero, una risposta simile? Oh! il mariuolo è spiritoso come un folletto... quando sarà grande...

— Lo metteremo nell'olio anche lui, completo io la frase.

— Ecco!... o nella diplomazia.

La lunga padrona di casa, finalmente ci annunzia che il pranzo è servito.

— Andiamo a metterci a tavola, — dice il mio ospite — e mi fa sedere fra lui ed il piccolo Achille, perchè la signora è costretta di levarsi ad ogni ogni istante per attendere al servizio.

— Proprio oggi la cuoca è caduta ammalata! — sospira la signora — Ah! che calvario con queste cuoche! Se mio marito, almeno, mi avesse preavvisata, avrei fatto qualche cosa pel signore, ma il benedetto uomo mi gioca di simili tiri ogni momento!

— Signora, — dico io — mi spiace assai di averle recato disturbo...

— Ma che! — grida con enfasi il rappresentante d'olio, — il mio amico viene alla buona. Un piatto di buona cera ed il quadro della felicità domestica, ecco quanto v'ha di meglio al mondo!

Il quadro della felicità domestica si componeva anzitutto di una cattiva minestra di magro in cui affogavano pochi fagiuoli. Per mia maggior soddisfazione, poi, il signor Alcide mi gettava ad ogni tratto delle pallottole di pane sul tondo, ed il signor Achille mi bersagliava a pedate sotto il tavolo.

— Bevi! bevi! — insisteva intanto il mio ospite presso di me, — è un buon vinetto di botte.

— Sì, *botte* da orbo, — brontolavo io nel mio pensiero, facendo ogni sforzo per non scoppiare.

Dopo la minestra fece la sua apparizione un pezzo di carne riscaldata, in cui i miei occhi cercarono invano una apparenza mangiabile. Fui tuttavia costretto a trangugiarne un pezzo, ma, invero, avrei amato meglio conservarlo preziosamente per metterlo quando nevica nelle mie scarpe.

Dopo il lesso, ecco, fieramente portato dalla padrona di casa, un grosso piatto, dove non scorgo che della salsa.

A questa vista i due monelli, che per solito, probabilmente, devono accontentarsi del solo lesso, si mettono a strepitare di gioia ed a lanciare in aria le loro forchette. Una mi cade sul panciotto, e la mia cravatta è conciata per bene.

— Oh! adesso, mi dirai qualche cosa di questa fricassea di pollo — mi dice il mio vicino, servendomi. — Poche persone sanno far bene cucina come mia moglie!

Per fortuna che mi era stato detto che era del pollo, perchè, non trovando che broda e qualche magra zampa di gallina, sarei stato non poco imbarazzato ad indovinare quello che mangiavo.

Ma Alcide, volendo rubare un osso a suo fratello, rovescia un bicchiere, ed il bicchiere va a cadere proprio sul mio vestito! La mamma, qui, invece di occuparsi di me, non pensa che alla rottura del suo bicchiere. Ella si precipita tosto sui due monelli per picchiarli; questi si rifugiano dietro una porta; la mamma li insegue con un bastone; il padre si alza per trattenere la propria moglie.... ed io resto a tavola solo.

Ah! che voglia di svignarmela!

Infine l'amico ritorna e mi dice:

— Prendi qualche volta il caffè? Invero non ne ho di pronto, ma posseggo una caffettiera per farne senza ebullizione e con una tazza d'acqua calda...

— Grazie, — rispondo io, — non ne prendo mai. Del resto ho mangiato molto e desiderei prendere un po' d'aria..... Sono costretto a lasciarti.

— Arrivederci, dunque. Ora che conosci la strada spero che ritornerai....

— Sì, certo, concluse il mio filosofo — conosco la strada e non la dimenticherò:... per prenderne un'altra.

A. Lapis

Un altro grande sciopero a Milano

Abbiamo da Milano, 11:

Per quanto fosse minacciato da tempo, non si credeva che i tramvieri si lanciassero, a breve distanza, in un nuovo sciopero.

Stanotte alla Camera del lavoro un'assemblea di circa duemila tranvieri proclamò lo sciopero generale.

Stamane il servizio rimase sospeso con grave danno della cittadinanza che deplora l'incontentabilità del personale, mentre la società Edison offriva un'equa partecipazione di utili e di aumento di mercedi anche agli operai delle officine. La società ha provveduto al mantenimento della distribuzione della forza elettrica per gli industriali e alla illuminazione della città, nonchè alla progressiva ripresa della circolazione dei trams. Lo sciopero si prevede che durerà molto. Regna ordine perfetto.

Asterischi e Parentesi

— Il sentimentale.

Il piccolo medaglione del sentimentale. E' per voi, bella lettrice!

Quel signore che vi serve ogni tanto un epiteto sulla vostra crudeltà, non è poi nemmeno un tipo straordinario. Se ne incontra come lui quasi il dieci per cento fra gli *snobs* dello spirito. Forse il puro sentimentale è più noioso, certamente anzi più noioso; ma in fondo le due specie si equivalgono. La perfezione del tipo è l'uomo che scarta perfino ogni epiteto, e si serve del semplice aggettivo derivato dalla fiera parola: crudele! Egli lo pronunzia in tutte le occasioni, a tutti i propositi, e specialmente a sproposito; in tutti i toni, badando da solo a pronunziarlo bene, toscanamente, con la prima *e* larga: crudèle. Egli fa un complimento sui capelli di una ragazza (ordinariamente quasi sempre, è un innocuo corteggiator di ragazze); la fanciulla sorride a pena, non sa che rispondere, arrossisce un poco; ed egli, immediatamente, commenta: crudèle!

Ha finito un giro di valzer, riconduce la dama al suo posto; la sua dama sorride, si dispone a ricercar nel suo *carnet* il nome del cavaliere con cui si è impegnata per il prossimo giro. Allora egli azzarda: Voi dunque mi lasciate?

E come la bella creatura lo guarda per dirgli che non si può fare diversamente, egli le serve con un sorriso ambiguo il suo; crudèle!

Talvolta rischia di più. Chiede addirittura un bacio. E poichè la persona richiesta lo guarda o severa o sdegnata o o turbata, egli si salva sillabando con birichineria infantile di un uomo che vuol far capire di avere scherzato: cru-dè-le!

Crudele, crudele, crudele: a ogni occasione, a tutti i propositi, a sproposito, a ogni costo. E se vi capiterà di averlo accanto a tavola ed egli si accorgerà che voi preferite una insalatina di asparagi alla sua conversazione, egli vi sospirerà nell'orecchio: crudele!

* *

— Chi troppo vuole....

In una via principale di Berlino, due signori, che ammiravano la mostra di un grande negozio, incominciarono a discutere intorno ad un oggetto esposto.

La discussione, accalorandosi, degenerò presto in alterco; uno dei due alzò il bastone contro l'altro e.... la lastra andò in pezzi.

Mentre il signore, che aveva rotto la lastra, si allontanava rapidamente, l'altro venne tradotto nell'interno del negozio, dove il proprietario esigette il risarcimento del danno.....

Sono 180 marchi, signore!

— Ma io non ne ho che 60. Sono viaggiatore di commercio, e devo partire. Facciamo così: accettate trenta marchi subito e il rimanente ve lo manderò da casa. Ecco il mio indirizzo.

Il proprietario non volle sapere di questo accomodamento, e insistette per aver subito i cento ottanta marchi, minacciando altrimenti di farlo arrestare.

— Per carità, supplicò piangente il viaggiatore, non mi disonorate.

— Pagate, o chiamo una guardia.

— Ebbene, poichè insistete tanto, dovrò intaccare denari che non sono miei, denari che incassai per conto della mia casa.

E trasse dal portafoglio una cedola da mille marchi.

— Così va bene.

Il proprietario, dà una rapida occhiata, la ripone in cassa e gli dà il resto: 820 marchi. L'altro, uscendo gli dice:

— Questi denari non vi faranno buon pro!

Infatti la cedola da mille marchi.... era falsa.

Il tafferuglio e la rottura erano un trucco.

* *

— Le serve meccaniche.

Gli americani non sono solamente eccentrici, ma sono anche pratici.

Visto e considerato che oggi uno sciopero scoppia colla stessa facilità che un temporale d'estate, e che quindi da un giorno all'altro può nascere — ed è anzi già accaduto — uno sciopero nel rispettabile ceto delle serve, in America hanno inventato l'automa che accudisce come una serva autentica a tutte le faccende domestiche, come lavare i piatti, spazzare la casa, vestire i bambini, servire in tavola, ecc.

Dicono che l'automa non è che un sistema d'orologeria che basta caricare a tempo e modo opportuno per quello che deve fare.

Quindi c'è la carica per spazzare, quella per servire in tavola, quella per vestire e fare qualcosa altro... ai bimbi, e via dicendo.

Io credo tuttavia che ci sarà anche la carica per rompere le porcellane, per litigare colla padrona, per fare le creste sulla spesa, ecc.

Perchè se non fosse così dove sarebbe la perfetta imitazione?

* *

— Le lagrime delle vedove.

Se mai avrete l'occasione di andare in Persia e di entrare in casa di una vedova, vedrete sicuramente due vasi azzurri di singolare forma. Sono vasi lagrimatorii. Infatti, in Persia, quando una vedova sente le lagrime salirle agli occhi al pensiero del caro scomparso, si precipita verso il vaso azzurro, e fa in modo da non perdere nessuna di queste perle. Quando poi l'acqua del dolore è raccolta in quantità sufficiente, le desolate vanno ad inaffiare la tomba del caro estinto.

Sarebbe però ardito affermare che quest'acqua basti a mantenere una perpetua primavera.

* *

— Per finire.

Il professore ha dato do svolgere questo tema:

« I risultati della pigrizia ».

Carlino ha portato per suo lavoro un foglio di carta bianca...

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Consiglio comunale - Piccolo incendio

11. — Alla seduta del Consiglio comunale che ebbe luogo oggi alle due pom. intervennero 12 consiglieri.

Ad assessore effettivo venne nominato il sig. Edoardo Giusti, ad assessore supplente il sig. Attilio Deganutti.

Il Consiglio approvò in seconda lettura il bilancio 1903.

Inoltre si deliberò di rinnovare il contratto per concessione di acqua della roggia coi signori fratelli Savoia, elevando il fitto annuo da L. 25 a 60.

Il consiglio autorizzò la Giunta ad assumere quest'anno per economia la pubblica illuminazione.

Per ultimo il Consiglio apportava alcune modificazioni al regolamento del medico condotto.

* *

Questo mattina a Goricizza in casa del sig. Guido Cigaina, si manifestò un principio di incendio nel cammino comunicante con la cucina.

Il fuoco venne subito avvertito. Alcuni salirono sul tetto e gettarono molte secchie da acqua lungo la gola del camino; questo in parte dovette essere demolito ed il fuoco venne spento prima che avesse a produrre danno maggiore.

Da TARCENTO

Simulazione di reato

Una zia che insegna al nipote a fingersi vittima di una rapina

Ci scrivono in data 11:

L'altro giorno, i ragazzo dodicenne Ernesto Tomat di Segnacco si presentò ai carabinieri di Tarcento, dichiarando di essere stato aggredito da uno sconosciuto armato al quale dovette consegnare lire 23,30.

Dal modo con cui il Tomat raccontò il fatto, il brigadiere si convinse che si trattava di simulazione ed in fatti con abili domande venne a scoprire che il ragazzo aveva detto il falso e che a far ciò era stato istigato dalla zia Tomati Luigia d'anni 43 per trafugare i denari ai genitori del ragazzo.

Tanto questo come la poco onesta zia furono arrestati.

Da TRAMONTI DI SOPRA

Due bambine arse vive?

Ci scrivono in data 11:

Si parla qui con insistenza che due bambine di Chievolis sieno morte abbrucciate accidentalmente.

La voce non è ancora confermata e non si conoscono i particolari dell'eventuale disgrazia.

Da SCLAUNICCO

Incendio

Scrivono in data 11:

L'altro ieri verso le 10 antimeridiane, le campane diedero l'allarme pel fuoco. Il terribile elemento sviluppandosi in un cortile, a quanto dicesi per opera di una fanciulla, ben presto prese larghe proporzioni, tanto che, in poco d'ora, distrusse diversi fienili, dal tetto di paglia, con tutto il forraggio che vi era raccolto e gli attrezzi rurali che si trovavano nell'aie sottostanti. Il danno complessivo, in gran parte non assicurato, s'aggira, a quanto ho potuto comprendere, sulle 4 mila lire. Tutti i popolani accorsero premurosi; e, sotto la guida e la direzione del sindaco di Lestizza, del parroco di S. Maria e del Cappellano locale, lavorarono a tutt'uomo per estinguere l'incendio e impedire ulteriori malanni.

DA RESIA

Nomina

Ci scrivono in data 9:

Con vivissimo piacere e soddisfazione possiamo constatare anche a mezzo della pubblica stampa che il dottor Ugone Menin, nostro medico condotto fu confermato a vita con splendida votazione.

Al professionista esimio, che ha saputo acquistarsi la simpatia dei nostri valligiani, mercè la sua premura e la sagacia del suo ingegno, auguri cordiali.

Alcuni amici

Cronaca Cittadina

I nostri deputati

Gli uffici della Camera hanno discusso ieri, tra altri progetti, quello *per l'impiego dei condannati nei lavori di bonificazione delle terre incolte e malsane* e l'ufficio VI elesse commissario l'on. *Caratti*. Noi siamo lieti che il Governo abbia presentato questo disegno di legge, adempiendo sollecitamente all'impegno assunto nella tornata del 16 aprile u. s. in cui rispondeva all'on. *Morpurgo*, cui spetta il merito d'avere riportato alla Camera tale argomento di somma importanza così dal lato umanitario come nel campo economico ed in quello civile.

L'ufficio IV nominò l'on. *Pascolato* commissario per la convenzione colla navigazione generale italiana.

Il commento a un'ordinanza

Le impressioni

Il *Friuli* di ieri pubblicava:

Stamane la Corte d'Assise pronunciò ordinanza con la quale incrimina per falsa deposizione la figlia dell'accusato Del Piero Natale e rinvia la causa.

Notoriamente la figlia negava gli addebiti fatti al padre, e l'accusa proveniva dai coniugi Stivalin detti *i maghi*, gente molto ben conosciuta, in seguito a gravi rancori esistenti fra *i maghi* e il Del Piero stesso.

Non è chi non veda come tale imputazione contrasti con ogni principio di umanità non potendosi esigere che un figlio accusi il proprio padre colla prospettiva d'una grave condanna.

Il P. M. domandava l'incriminazione dopo l'esito della perizia ed anzi dopo che i periti avevano abbandonato la Corte d'Assise.

Sappiamo che molti dei presenti subirono una dolorosa impressione per tali procedimenti che da molto tempo non si usavano alla nostra Corte.

Così il Del Piero che si prevedeva dovesse essere rilasciato quest'oggi, dovrà attendere in carcere parecchi mesi ancora prima che sia fatta giustizia.

Questo commento ci pare grave ed ingiusto. Non per intavolare un dibattito che ci condurrebbe fuori da quel limite di critica corretta, nel quale cerchiamo, costantemente, sopratutto nei riguardi delle cose della giustizia, di mantenerci, ma soltanto per la constatazione dei fatti, osserviamo che l'accusa era basata principalmente, non solo sulle deposizioni dei cosidetti *maghi*, ma anche sulla denuncia recisa, insistente fatta dapprima a tre persone che occupavano uffici pubblici e poscia al giudice della figlia contro il padre — denuncia, per cui fu portato in fine alle Assise il processo.

Non sappiamo quindi spiegarci la dolorosa impressione del pubblico per la ordinanza dei magistrati.

Siamo piuttosto propensi a credere che non abbia prodotto bella impressione, nel pubblico in genere e fra gli uomini di legge in ispecie, questo aspro commento e le defensionali previsioni del *Friuli*.

IL FERITORE DEL BARBIERE arrestato a Gorizia

Abbiamo narrato l'altro giorno del grave ferimento avvenuto in Mercatovecchio nella bottega del barbiere Isidero Zinant.

Aggiungevamo come certo Augusto Piccoli d'anni 20, pregiudicato, fosse entrato nella bottega ove trovavasi il giovine Guido Borghini col pretesto di chiedergli un fiammifero e come mentre l'altro era chino sul fornello, gli avesse vibrato quattro potenti colpi di lima al capo.

Il Piccoli si era dato alla fuga e malgrado le più attive ricerche non era stato rintracciato.

Era egli infatti fuggito a Gorizia, ma quando meno se l'aspettava, credendo d'essere al sicuro, fu arrestato dai gendarmi. Verrà tradotto a Udine.

Audace rapina FUORI PORTA GRAZZANO

Nella notte dal 10 all'11 corr. fuori porta Grazzano nelle vicinanze del Collegio Gabelli, certo Francesco Corradina, detto Gobbo, fu Domenico, di Tolmezzo, d'anni 37, bracciante, abitante fuori detta porta al cascinale detto del *Caporal*, mentre alticcio rincasava fu sorpreso alle spalle ed afferrato per la persona e gettato a terra da due individui sconosciuti.

Benchè il disgraziato gridasse disperatamente, i due malintenzionati lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di circa trenta lire, d'un rasoio e di lire 1,20 che teneva nelle tasche interne del panciotto.

Il Corradina si affrettò ieri a denunciare all'ufficio di P. S. la grave rapina di cui era stato vittima e il solerte delegato dott. Caffaratti colla solita diligente abilità si mise alla ricerca dei due sconosciuti.

Grazie alle pronte investigazioni si poterono identificare gli autori della rapina audacissima e ieri nel pomeriggio uno di essi veniva da questi agenti assicurato alla giustizia. Egli è certo Sebastiano Pontoni fu Giacomo, d'anni 30, pregiudicato e condannato per furto e da tre mesi disoccupato e senza fissa dimora.

Gli vennero infatti sequestrati nella persona l'orologio, il rasoio, lire quattro, una roncola, armi queste proibite.

Il Pontoni venne deferito all'autorità giudiziaria per la rapina e pel porto abusivo d'arma.

L'altro identificato che è un giovane i cui fratelli sono molto noti nelle aule giudiziarie e nelle carceri, verrà oggi stesso arrestato.

Il Corradina fu all'ospitale a farsi medicare e gli furono riscontrate delle contusioni al naso e ai gomiti riportate cadendo e guaribile entro i 10 giorni.

IL FURTO DEL DUOMO

Una scarcerazione

Il Tribunale di Udine in Camera di Consiglio ha ordinato la scarcerazione di quei Giuseppe Fabbro arrestato tempo fa nei dintorni di S. Giorgio di Nogaro, qdale ritenuto complice nell'audace furto di oggetti preziosi nel Duomo di Udine.

Per il Quetri invece, altro degli arrestati ha mantenuto l'arresto, ed essendo egli affetto da tubercolosi fu per la seconda volta passato all'ospitale ove trovasi sotto custodia.

Il freddo. Continua il periodo critico del freddo e del vento.

La scorsa notte la temperatura è discesa a 5 gradi sotto zero e il vento in certi momenti pare voglia portar via.

A Trieste raggiunse la velocità di 92 chilometri all'ora. Altro che automobili!

Ma consoliamoci pensando all'aprile olezzante e al... maggior freddo di tanti altri siti!

In tutta l'Ungheria il freddo è straordinario. Dai rapporti pervenuti si apprende che tutti gli affluenti del Danubio inferiore sono congelati.

— A Tarnow, un povero vagabondo che si era rifugiato in uno stallaggio, fu trovato al mattino morto assiderato. Un militare invalido fu trovato morto di freddo fra Stresow e Rorchütz.

— A Bucarest imperversa una violenta bufera di neve. Sul Danubio presso Galatz si trovano 200 barconi carichi di granaglie, immobilizzati dai ghiacci.

— Abbiamo da Cristiania: In seguito ad una violenta tempesta colarono a picco cinque battelli, 17 uomini degli equipaggi annegarono.

Natale e... panettoni. Si avvicinano le feste natalizie e con esse in gran parte dei mortali un rincrudimento nella ghiottorneria.

E tale difettuccio, perfettamente umano e tutt'altro che biasimevole, viene stimolato da abili manipolatori di leccornie da buon gustai.

Ad esempio l'egregio sig. Pietro Dorta proprietario della ricca offelleria e bottiglieria in Mercatovecchio, sa fare dei panettoni, uso Milano, così perfetti, che mettono l'acquolina in bocca ai passanti che alla loro vista intravvedono la gioia voluttuosa d'affondare i denti in quella massa soffice e delicata.

F la prova più palpabile della effettiva superiorità dei panettoni Dorta la si può avere nel fatto abbastanza lusinghiero che più ne fa e più ne vende.

Friulano condannato a Trieste. Ieri mattina al Tribunale provinciale di Trieste si è svolto il processo a carico di Giuseppe Nardini fu Michele, d'anni 55, da Pocenia (Udine), sarto, accusato del crimine di oltraggio al pudore e del crimine di pubblico scandalo mediante offese al buon costume: fu condannato a 4 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese.

Doni per S. Lucia. Stassera tutte le mammine che vogliono contenti i loro figlioli provvederanno i doni per la festa di S. Lucia.

Ad esse ricordiamo che nell'offelleria del bravo sig. Girolamo Barbaro (in via Paolo Canciani) potranno trovare ogni novità di gingilli, di dolci, di torroni, di paste, ecc. a prezzi specialissimi.

Famiglia disgraziata

E' morto al nostro Ospitale Civile per paralisi progressiva quel tale Bassani Vittorio di anni 36 fornaio che, per legittimare tre bambini, contrasse matrimonio nel P. L. con Regina Cussigh il 9 maggio decorso.

Lascia la moglie in avanzata gravidanza.

Uno dei figli — i lettori lo ricorderanno — è quel ragazzo che, qualche anno fa essendo montato sul tram Udine-S. Daniele mentre era in corsa nella strada di circonvalazione da porta S. Lazzaro a Villalta, cadde malamente sicchè gli si dovette amputare una gamba.

La Cussigh poi è quella donna che poco dopo la celebrazione del matrimonio fu arrestata per scontare qualche giorno di carcere, per un piccolo furto di legna.

Come si vede un cumulo di disgrazie.

Un anno e già trascorso e la cara memoria del

cav. uff. Carlo Kechler

è più viva che mai in tutti quanti l'amarono o lo stimarono. Ancor oggi un senso di vera ammirazione erompe spontaneo verso l'austera figura del Vegliardo che tanto fece per la grande e piccola Patria!

Animo ardimentoso per provvide iniziative, giovane sempre per ogni ideale elevato — al bene del Friuli dedicò tutta l'infaticabile fibbra. E mentre il Suo cuore sensibile le sventure del povero allievava in larga misura colla carità, la mente fervida preparava ognuora all'operaio campo più vasto ad onorato lavoro col concorrere e coll'opera propria e con largo censo in molteplice imprese.

La lunga, instancabile esistenza di *Carlo Kechler* per la Patria, per il suo Friuli, fu ognora inspirata a nobile meta, nè conobbe esitazioni, mai! Fbbe il vanto — a pochi riservato — di vedere coronata l'opera sua dal successo, dalla stima dei suoi concittadini. Morì sereno nelle braccia dei suoi cari che tanto amava, come chi ben ha finito la propria missione.

Memoria indelebile nel cuore di quanti lo conobbero, esempio costante da imitare! *M.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

APPICCATO INCENDIO

(*Udienza dell' 11 Dicembre*)

Come ieri annunciammo è cominciato il dibattimento in confronto di Angina Antonia di ignoti, d'anni 32, moglie a Domini Vittorio contadina di Moruzzo accusata di appiccato incendio per avere nel pomeriggio del 6 marzo 1902 in Tampagnacco, dato il fuoco alla casa da essa abitata, e di proprietà di Chittaro Anna vedova Bravo causandole un danno di 36 lire, esponendo le contigue abitazioni e così agendo allo scopo di conseguire il premio di assicurazione.

Presiede il comm. Sommariva assistito dai giudici Sandrini e Cosattini.

P. M. il sostituto procuratore generale cav. Specher.

Difensore avv. di Caporiacco.

Perito il geometra Osvaldo Kiussi.

L'interrogatorio dell'accusata

Nell'udienza antimeridiana dopo le solite pratiche per la costituzione della giuria di cui è capo il sig. Madalozzo, il cancelliere legge l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio alle Assisi di Udine e quindi il presidente procede all'interrogatorio dell'accusata la quale si mantiene negativa e, raccontando quanto fece nel pomeriggio del 6 marzo afferma che il fuoco deve attribuirsi a causa puramente accidentale. Seguono contestazioni del P. M. e varie interrogazioni del difensore.

(*Udienza pomeridiana*)

La perizia

Pel pomeriggio viene escusso il perito geometra sig. Osvaldo Kiussi il quale sostiene che la causa dell'incendio non può essere accidentale ma ritiene che qualcuno lo appiccò al paglielriccio del letto in due punti diversi.

La danneggiata

Chittaro Anna è la proprietaria della casa in cui si sviluppò il fuoco. Non presta giuramento.

Essa racconta che il 6 marzo avendo incontrato la Angina la pregò di recarsi alla farmacia di Fagagna a prendere delle medicine per un suo bambino ammalato.

La donna aderì e si mise in strada. Poco dopo la danneggiata fu avvertita che c'era il fuoco nella casa di sua proprietà condotta in affitto dall'Angina.

Accorse assieme a un giovane, certo Giuseppe Gabini e vide che il paglieriecio del letto era in preda al fuoco, ed il legno mostrava già delle bragie.

In breve il fuoco, che si era comunicato al pavimento fu spento.

La donna ritiene che il fuoco sia stato comunicato apposta.

Il contegno dell'Angina quando andò a Fagagna non aveva nulla di anormale.

Seguono domande e contestazioni delle parti.

I testi

Gabini Giuseppe di Luigi d'anni 30. Fu fra i primi ad accorrere sul luogo dell'incendio.

Fu avvertito da due ragazzi che usciva del fumo dalla casa dell'Angina, mentre lavorava in un orto vicino.

Entrò assieme ad altri nella stanza da letto e vi buttò un secchio d'acqua. Diradato il fumo vide il fuoco sotto il letto. Non c'erano fiamme e lentamente bruciavano le foglie del paglieriecio. Sotto il letto vide i resti di un mucchio di paglia abbruciata.

Avv. Caporiacco. Quando i ragazzi lo avvertirono del fumo che usciva dalla casa, che cosa disse loro?

Teste. Che potevano essere le galline a razzolare nella cenere.

Avv. Caporiacco. Non avrebbe detto anche che non voleva entrare nella casa perchè non dessero a lui la colpa del fuoco, o della mancanza di qualche cosa?

Il teste esclude d'aver detto ciò ma di aver detto soltanto di non voler entrare solo in casa.

Non vide i resti di una valigia abbruciata.

Dolce Maria di Giuseppe d'anni 36. Si accorse che era scoppiato il fuoco nella stanza dell'Angina mentre era nella casa del Pellizzari.

Vide l'Angina che si recava a Fagagna col bambino per mano a prendere delle medicine e cinque o dieci minuti dopo due ragazzi l'avvertirono che c'era fuoco in casa dell'Angina.

Depone in conformità al teste precedente e aggiunge che non vide traccie di valigia bruciata.

Il fuoco non poteva derivare dalla cucina sottostante. La gente ha il dubbio che il fuoco sia stato comunicato.

Riteneva l'Angina una donna senza risparmi e che non potesse avere come essa afferma. un risparmio di 300 lire che sarebbe andato distrutto.

Pellizzari Luigi di Antonio d'anni 26. Il 6 marzo vide l'Angina fuori dell[illegible] di casa propria. Gli chiese se [illegible] nulla da prendere a Fagagna. Rispose negativamente. Poco dopo la vide col bambino e con un cesto sotto il braccio. Un quarto d'ora dopo due ragazzi lo avvertirono del fuoco. Ripete le circostanze già note. Ritiene che il fuoco deve esser stato dato appositamente.

Circa il contegno dell'Angina al ritorno da Fagagna, quando le fu detto che c'era il fuoco in casa sua, si gettò a terra piangendo.

Dopo altri testi, che depongono su circostanze già note, l'udienza è levata.

L'INAUGURAZIONE D'UN'OPERA COLOSSALE

Assuan 11. — Il duca e la duchessa di Connaught inaugurarono la nuova diga del Nilo.

Tutti i giornali di Londra pubblicano ampi resoconti intorno all'inaugurazione della diga sul Nilo a Assuan in presenza del duca e della duchessa di Connaught.

La maggior parte di questi giornali pubblicano ugualmente articoli specialmente relativi alla costruzione ed all'importanza dei lavori.

Nei loro commenti i giornali si adoperano a mettere in gran rilievo l'utilità dell'opera gigantesca e tutto il bene che essa trarrà seco per l'Egitto.

E il genio inglese aiutato dal capitale inglese che avrà così ricondotto la prosperita nella valle inglese del Nilo.

NECROLOGIO

Valentino Besarel

E' morto a Venezia ieri Valentino Panciera Besarel, di 73 anni, il più grande degli intagliatori e scultori in legno che ebbe, non pure Venezia, ma l'Italia nello scorso secolo.

Valentino Besarel d'una famiglia d'artisti di Zoldo Bellunese si stabilì a Venezia nel 1848 e da allora ne divenne cittadino. Egli fondò una scuola, da cui uscirono valentissimi artisti. Ebbe un grande stabilimento, che veniva visitato da sovrani e principi stranieri. La Regina Margherita fu amica più che protettrice di questo insigne e modesto uomo, il quale lascia opere, di cui nei tempi futuri si celebrerà la bellezza.

La colta e gentile figlia del Besarel è sposa del dottor Angelini, medico del nostro Ospedale.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Una sommossa di contadini NELLA SPAGNA

Madrid 12. — Vi fu un sanguinoso conflitto a Carral presso La Corogna fra le guardie civili e i contadini. Secondo la versione ufficiale le guardie di servizio si sarebbero viste circondate da contadini che scaricarono sassi contro di esse.

Un sasso avrebbe colpito la fronte d'una guardia; gli agenti fecero allora fuoco ed uccisero un contadino ferendone un altro.

La situazione grave di Marsiglia

Marsiglia 12. — Gli operai fornai procedono al *referendum* per lo sciopero. Credesi che il *referendum* degli operai dei Quais riuscirà favorevole allo sciopero. Nel pomeriggio fuvvi una dimostrazione ma venne rapidamente repressa.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamenti

I sottoscritti, commossi per le pietose dimostrazioni di tante egregie persone che in diversa guisa presero parte al lutto per la perdita della loro amatissima rispettiva madre e suocera, esprimono a tutti la loro più viva e imperitura riconoscenza, pregando compatimento se nella dolorora circostanza, incorsero in qualche involontaria ommissione.

Privano, 11 dicembre 1902

Bearzotti Firminio per sè, sorelle e cognati

* *

Lucia Vedova Carnelutti e famiglia ringraziano tutte quelle gentli persone che concorsero a lenire il dolore nella triste circostanza della perdita dell'amato *Arturo*.

Tricesimo, 11 dicembre 1902

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35) D. 17.30)	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—